

Genere	Temi	Terminazioni del nominativo	Esempi	
femminili	in $\bar{\alpha}$ puro impuro	- $\bar{\alpha}$	ἡ χώρα	la regione
		-η	ἡ δίκη	la giustizia
	in $\acute{\alpha}$ puro impuro	- $\acute{\alpha}$	ἡ μάχαιρα	il coltello
		- $\acute{\alpha}$	ἡ γλῶσσα	la lingua
maschili	in $\bar{\alpha}$ puro impuro	- $\bar{\alpha}\varsigma$	ὁ νεανίας	il giovane
		-ης	ὁ κριτής	il giudice

09.2 SOSTANTIVI FEMMINILI

Sostantivi femminili in α puro

I sostantivi femminili in α puro mantengono la vocale α per tutta la declinazione. Se l' α è lungo, si mantiene tale per tutta la declinazione; se l' α è breve, si allunga nei casi obliqui del singolare.

OSSERVAZIONI

- Un'eccezione solo apparente è costituita dai sostantivi κόρη, «fanciulla», e δέρη, «collo», in cui η è giustificato dalla presenza di un ρ , antecedente all' $\bar{\alpha}$ finale, che rendeva tale $\bar{\alpha}$ impuro.
- Nel caso di κόρη, «tempia», η è giustificato dalla presenza di un σ (ancora attestato in ionico) antecedente all' $\bar{\alpha}$ finale, che rendeva tale $\bar{\alpha}$ impuro. Successivamente σ è passato a ρ per assimilazione progressiva.

*κόρη → κόρη

κόρη → κόρη

Temi in alfa puro lungo

	ἡ χώρα la regione	ἡ θεά la dea	
	tema χωρᾱ-	tema θεᾱ-	terminazione
N.	χώρα	θεά	- $\bar{\alpha}$
G.	χώρας	θεᾱς	- $\bar{\alpha}\varsigma$
D.	χώρα	θεᾱ	- α
A.	χώραν	θεάν	- $\bar{\alpha}\nu$
V.	χώρα	θεά	- $\bar{\alpha}$
N.	χώραι	θεαί	- $\alpha\bar{\iota}$
G.	χωρών	θεών	- $\omega\nu$
D.	χώραις	θεαῖς	- $\alpha\bar{\iota}\varsigma$
A.	χώρας	θεάς	- $\bar{\alpha}\varsigma$
V.	χώραι	θεαί	- $\alpha\bar{\iota}$
N.A.V.	χώρα	θεά	- $\bar{\alpha}$
G.D.	χώραιν	θεαῖν	- $\alpha\bar{\iota}\nu$



OSSERVAZIONI

- La quantità della terminazione -αι del nominativo plurale è considerata breve ai fini dell'accentazione (ma lunga a livello prosodico). Poiché la terminazione è breve, i sostantivi che hanno la penultima sillaba lunga accentata (χώρα, μοῖρα) sono sempre properispomeni al nominativo e al vocativo plurale (χώραι, μοῖραι) per la legge del trocheo finale o legge σωτήρα (§03.3).
- Il genitivo plurale è sempre perispomeno. Unica eccezione ἀφύη, «acciuga», che al genitivo plurale fa ἀφύων (probabilmente per distinguerlo da quello dell'aggettivo ἀφυής, -ές).
- Se l'accento cade sulla terminazione, è sempre acuto nei casi retti, circonflesso nei casi obliqui.
- Per il resto, la posizione e la natura dell'accento rispettano le leggi dell'accento (§03.3). Quindi, l'accento nella flessione tende di norma a mantenersi sulla sillaba in cui si presenta al nominativo singolare, ferme restando le limitazioni determinate dalle leggi dell'accento. Per capirne l'applicazione è sempre necessario tenere presente la lunghezza delle terminazioni. In particolare, poiché le terminazioni di tutti i casi obliqui, dell'accusativo plurale e dei casi retti del duale sono sempre lunghe, in questi casi le parole proparossitone e properispomeno al nominativo singolare (θάλασσα, μοῖρα) diventano parossitone (θαλάσσας, μοῖρας), a eccezione del genitivo plurale che, come abbiamo già detto, è sempre perispomeno.

Temi in alfa puro breve

	ἡ βασίλεια la regina	ἡ μοῖρα il destino	
	tema βασιλειᾶ-	tema μοιρᾶ-	terminazione
N.	βασίλεια	μοῖρα	-ᾶ
G.	βασίλειας	μοίρας	-ᾶς
D.	βασίλειᾱ	μοίρα	-ᾱ
A.	βασίλειαν	μοῖραν	-ᾶν
V.	βασίλεια	μοῖρα	-ᾶ
N.	βασίλειαι	μοῖραι	-αῖ
G.	βασιλειῶν	μοιρῶν	-ων
D.	βασίλειαις	μοίραις	-αῖς
A.	βασίλειας	μοίρας	-ᾶς
V.	βασίλειαι	μοῖραι	-αῖ
N.A.V.	βασίλεια	μοῖρα	-ᾶ
G.D.	βασιλείαιν	μοίραιν	-αῖν

Sostantivi femminili in α impuro

Nei sostantivi femminili in α impuro lungo, in attico l' -ᾶ passa a η e tale si mantiene per tutta la flessione del singolare, mentre al plurale e al duale la vocale tematica rimane -ᾶ. Nei sostantivi in α impuro breve, -ᾶ passa a η solo nei casi obliqui del singolare.

Temi in alfa impuro lungo

	ἡ δίκη <i>la giustizia</i>	ἡ τιμή <i>l'onore</i>	
	tema δικά-	tema τιμά-	terminazione
N.	δίκη	τιμή	-η
G.	δίκης	τιμῆς	-ης
D.	δίκη	τιμῆ	-η
A.	δίκην	τιμὴν	-ην
V.	δίκη	τιμή	-η
N.	δίκαι	τιμαί	-αῖ
G.	δικῶν	τιμῶν	-ων
D.	δίκαις	τιμαῖς	-αῖς
A.	δίκας	τιμάς	-ᾶς
V.	δίκαι	τιμαί	-αῖ
N.A.V.	δίκαι	τιμά	-ᾶ
G.D.	δίκαιν	τιμαῖν	-αῖν

Temi in alfa impuro breve

	ἡ γλῶσσα <i>la lingua</i>	ἡ θάλασσα <i>il mare</i>	
	tema γλωσσᾶ-	tema θαλασσᾶ-	terminazione
N.	γλῶσσα	θάλασσα	-ᾶ
G.	γλώσσης	θαλάσσης	-ης
D.	γλώσση	θαλάσση	-η
A.	γλώσσαν	θαλάσσαν	-ᾶν
V.	γλῶσσα	θάλασσα	-ᾶ
N.	γλώσσαι	θάλασσαι	-αῖ
G.	γλωσσῶν	θαλασσῶν	-ων
D.	γλώσσαις	θαλάσσαις	-αῖς
A.	γλώσσας	θαλάσσας	-ᾶς
V.	γλώσσαι	θάλασσαι	-αῖ
N.A.V.	γλώσσα	θαλάσσα	-ᾶ
G.D.	γλώσσαιν	θαλάσσαιν	-αῖν

09.3 SOSTANTIVI MASCHILI

I sostantivi maschili della prima declinazione hanno tutti tema in *ā*: se puro, permane in tutta la declinazione eccetto al genitivo singolare (-ου); se impuro, diventa η in tutta la declinazione del singolare.

I sostantivi maschili della prima declinazione sono caratterizzati dalle medesime terminazioni dei femminili in *ā* puro o impuro (a seconda dei casi), a eccezione delle seguenti terminazioni:

- ♦ il nominativo singolare dei nomi maschili esce in **-ας** (se l'*ā* è puro) o in **-ης** (se l'*ā* è impuro); la desinenza -ς può essere considerata analogica al nominativo dei maschili della seconda declinazione (molto più numerosi dei maschili della prima declinazione)
- ♦ la terminazione **-ου** del genitivo singolare è modellata sulla terminazione -ου dei maschili della seconda declinazione. I nomi propri in -ας hanno anche un genitivo in -*ā* di origine dorica

Λεωνίδας, «Leonida» → genitivo Λεωνιδᾶ⁴

- ♦ il vocativo singolare è uguale al puro tema, cioè -*ā* per i sostantivi che al nominativo singolare escono in -ας, -η per quelli che al nominativo singolare escono in -ης. Alcuni tipi di sostantivi in -ης hanno tuttavia il vocativo in -*ā*, in particolare i nomi comuni in -της (στρατιώτης, «soldato» → vocativo στρατιωτᾶ), i nomi di popolo (Πέρσης, «Persiano» → vocativo Πέρσᾶ) e i nomi composti con -μέτρης, -πώλης, -τρίβης (βιβλιοπώλης, «libraio» → vocativo βιβλιοπῶλᾶ).

	ὁ νεανίας il ragazzo	ὁ στρατιώτης il soldato	ὁ Ἀτρείδης l'Atride
	tema νεανιά-	tema στρατιωτᾶ-	tema Ἀτρείδᾶ-
	(alfa lungo puro)	(alfa lungo impuro)	(alfa lungo impuro)
N.	νεανιάς	στρατιώτης	Ἀτρείδης
G.	νεανίου	στρατιώτου	Ἀτρείδου
D.	νεανία	στρατιώτη	Ἀτρείδη
A.	νεανίαν	στρατιώτην	Ἀτρείδην
V.	νεανιά	στρατιωτᾶ	Ἀτρείδη
N.	νεανίαῖ	στρατιωτᾶῖ	Ἀτρείδαῖ
G.	νεανιών	στρατιωτῶν	Ἀτρείδων
D.	νεανίαις	στρατιώταις	Ἀτρείδαις
A.	νεανιάς	στρατιωτᾶς	Ἀτρείδᾶς
V.	νεανίαῖ	στρατιωτᾶῖ	Ἀτρείδαῖ
N.A.V.	νεανιά	στρατιωτᾶ	Ἀτρείδᾶ
G.D.	νεανίαιν	στρατιώταιν	Ἀτρείδαιν

⁴ La desinenza originaria - pure analogica sulla seconda declinazione - era -*āo* (dove -*ā*- è vocale tematica e -*o* desinenza), conservata per esempio in eolico e nell'epos omerico (per es. Ἀτρείδᾶο), mentre in ionico si ha -*āo* > -ηο (per etacismo) e quindi -ηο > -εω (per abbreviamento in iato e metatesi quantitativa: per es. Πηληιάδεω), e il dorico, come si è visto, contrae le vocali in iato (-*āo* > -*ā*, per es. Λεωνιδᾶ).

OSSERVAZIONI

- Il vocativo singolare del sostantivo δεσπότης, «signore», ritrae l'accento: δεσποτᾶ.
- Hanno eccezionalmente il genitivo plurale parossitono anziché perispomeno i sostantivi χρήστης,

«usuraio» > genitivo plur. χρήστων (da non confondersi con χρηστῶν genitivo plur. dell'aggettivo χρηστός, «onesto») e ἔτησίαι, «venti etesii» > genitivo plur. ἔτησίων.

10 Seconda declinazione

10.1 GENERALITÀ

Alla seconda declinazione appartengono sostantivi **maschili**, **femminili** (pochi) e **neutri**. La seconda declinazione è interamente **tematica**: le desinenze vengono aggiunte alla radice mediante la **vocale tematica -o-**, per cui i sostantivi della seconda declinazione presentano tutti **tema in -o**. La frequente fusione della vocale tematica con le desinenze rende queste ultime difficili da individuarsi e distinguersi, quindi anche nella seconda declinazione gli elementi distintivi sono le terminazioni. Per il prospetto delle desinenze e delle trasformazioni che subiscono a contatto con la vocale tematica, vedi *Note di grammatica storica e comparata* a p. 83.

I sostantivi maschili e femminili presentano le stesse terminazioni, mentre i neutri si differenziano nei tre casi retti (nominativo, accusativo e vocativo), dove presentano per tutti e tre i casi la stessa terminazione: -ov per il singolare e -ǎ per il plurale.

Ecco il prospetto completo delle terminazioni della seconda declinazione.

	Terminazioni della seconda declinazione	
	maschile e femminile	neutro
N.	-ος	-οv
G.	-ου	-ου
D.	-ω	-ω
A.	-οv	-οv
V.	-ε	-οv
N.	-οῖ	-ǎ
G.	-ων	-ων
D.	-οις	-οις
A.	-ους	-ǎ
V.	-οῖ	-ǎ
N.A.V.	-ω	-ω
G.D.	-οiv	-οiv

OSSERVAZIONI

- La quantità della terminazione -οι del nominativo plurale è considerata breve ai fini dell'accentazione, ma lunga a livello prosodico (metricamente).
- Per tutti i sostantivi della seconda declinazione, indipendentemente dal genere, la posizione e la natura dell'accento rispettano le regole generali già esemplificate per la prima declinazione. Quindi, l'accento nella flessione tende di norma a mantenersi sulla sillaba in cui si presenta al nominativo singolare, ferme restando le limitazioni determinate dalle leggi dell'accento. Per capirne l'applicazione, è sempre necessario tenere presente la lunghezza delle terminazioni. In particolare:
 - i sostantivi che al nominativo singolare sono proparossitoni (ὁ ἄνθρωπος, «l'uomo») diventano parossitoni quando l'ultima sillaba è lunga (τοῦ ἀνθρώπου)
 - i parossitoni al nominativo (ὁ νόμος, «la legge») si mantengono tali in tutta la flessione (τοῦ νόμου)
- i sostantivi properispomeni al nominativo (ὁ δῆμος, «il popolo») diventano parossitoni quando l'ultima sillaba è lunga (τοῦ δήμου). Gli unici sostantivi in cui la posizione dell'accento non è spiegabile con la semplice applicazione delle leggi generali dell'accento sono quelli ossitoni al nominativo (ἡ ὁδός, «la strada»): diventano perispomeni nei casi obliqui (τῆς ὁδοῦ), ma non negli altri casi in cui pure l'ultima sillaba è lunga (τὰς ὁδοῦς). Si tratta peraltro di esiti del tutto regolari: nel primo caso si ha infatti *ὁδ-ὀ-σιο > ὁδοῖο > *ὁδόο > ὁδοῦ, con accento circonflesso perché a essere accentato era il primo elemento della contrazione; nel secondo, invece, si ha *ὁδ-ὀ-νς > ὁδοῦς, con semplice allungamento di compenso della vocale precedente la nasale deleguatasasi davanti alla sibilante.

10.2 SOSTANTIVI MASCHILI E FEMMINILI

Come abbiamo già detto, la declinazione dei sostantivi maschili è uguale a quella dei femminili (pochi: circa 400). Pertanto, il genere del sostantivo è reso manifesto soltanto dall'articolo o da qualche attributo che vi si riferisca.

A titolo di esempio, riportiamo la declinazione del sostantivo maschile ἄνθρωπος, «uomo, essere umano», e quella del sostantivo femminile νῆσος, «isola».

	ὁ ἄνθρωπος l'uomo tema ἀνθρωπο- maschile	ἡ νῆσος l'isola tema νησο- femminile
N.	ἄνθρωπος	νῆσος
G.	ἀνθρώπου	νῆσου
D.	ἀνθρώπῳ	νῆσῳ
A.	ἄνθρωπον	νῆσον
V.	ἄνθρωπε	νῆσε
N.	ἄνθρωποι	νῆσοι
G.	ἀνθρώπων	νῆσων
D.	ἀνθρώποις	νῆσοις
A.	ἀνθρώπους	νῆσους
V.	ἄνθρωποι	νῆσοι
N.A.V.	ἀνθρώπῳ	νῆσῳ
G.D.	ἀνθρώποιν	νῆσοιν

OSSERVAZIONI

- Il sostantivo ἀδελφός, «fratello», ritrae l'accento al vocativo: ἄδελφε.
- Il sostantivo θεός, «dio», non presenta vocativo, perché era considerato tabù rivolgersi a una divinità con un atto di richiamo diretto; perciò si era soliti usare il nominativo θεός. La forma θεέ appare già nel IV sec. a.C., ma poi con frequenza solo nella tarda *koiné* e nel greco neotestamentario.
- Alcuni sostantivi possono essere sia maschili che femminili; in tal caso il genere grammaticale distingue il genere naturale del referente (ὁ/ἡ θεός, «il dio/la dea»; ὁ/ἡ ἄρκτος, «l'orso/l'orsa» ecc).

10.3 SOSTANTIVI NEUTRI

Come abbiamo già detto, il neutro presenta la **stessa terminazione nei casi retti**: -ov per il singolare, -α per il plurale.

	τὸ δῶρον il dono
	tema δωρο-
N.	δῶρον
G.	δώρου
D.	δώρῳ
A.	δῶρον
V.	δῶρον
N.	δῶρᾶ
G.	δώρων
D.	δώροις
A.	δῶρα
V.	δῶρᾶ
N.A.V.	δώρω
G.D.	δώροισι

OSSERVAZIONI

- Alcuni sostantivi della seconda declinazione sono eterogenei rispetto al genere, per cui sono maschili al singolare, ma al plurale possono presentare anche una forma neutra, o viceversa:
 - ὁ σῖτος, «il pane, il cibo»; plur. τὰ σῖτα, «i viveri»
 - ὁ δεσμός, «il legame, la catena»; plur. οἱ δεσμοί, «i legami» e τὰ δεσμά, «le catene»
 - ὁ σταθμός, «la tappa»; plur. οἱ σταθμοί e τὰ σταθμά, entrambi «le tappe»
 - τὸ στάδιον, «lo stadio»; plur. τὰ στάδια e οἱ στάδιοι, entrambi «gli stadi»
 - ὁ κύκλος, «il cerchio»; plur. οἱ κύκλοι, «i cerchi» e τὰ κύκλα, «le ruote».

Del resto anche in latino il sostantivo *locus*, «luogo», presenta due forme di plurale: *loci*, «passi di un libro», e *loca*, «luoghi». Anche in italiano esistono sostantivi eterogenei, basti pensare a «il labbro» (plurali: «i labbri/le labbra»), oppure a «il braccio» (plurali: «i bracci/le braccia»). In italiano è rimasta traccia infatti della valenza di singolare collettivo che aveva in latino, così come in greco, il neutro plurale (da qui la desinenza -α): al singolare «frutto» (maschile) corrisponde il collettivo (femminile) «frutta» se si indica l'insieme dei singoli «frutti»; allo stesso modo il collettivo «legna» indica l'insieme di tanti «legni».

NOTE DI GRAMMATICA STORICA E COMPARATA

Come vedremo dall'analisi dettagliata delle singole forme, la seconda declinazione è quella che più efficacemente si può accostare alla corrispondente seconda declinazione latina.

Singolare

Nominativo: si forma dall'aggiunta al tema della desinenza -ς per il maschile e il femminile, -v per il neutro. Le rispettive terminazioni -ος e -ov continuano il tipo i.e. *os e *om e corrispondono a quelle del latino *serv-o-s > servus, *iug-o-m > iugum.

Genitivo: la terminazione -ov del genitivo singolare deriva dall'antica forma *-o-σjo che, per successiva caduta della sibilante intervocalica e di jod, ha dato vita a -oo e quindi, per contrazione, a -ov (*δήμ-ο-σjo > *δήμ-ο-jo > *δήμ-ο-ο > *δήμου). In Omero si trova ancora la forma di genitivo in -οιο (λύκοιο, da λύκος, «lupo»). In latino arcaico è attestata la terminazione -asio, poi sostituita da -ī, di diversa origine.

Dativo: la terminazione -ω deriva da ωι, che continua quella i.e. *ōi, così come il latino arcaico *populōi Romanōi* (che, con successiva caduta della i finale, diventa *populō Romanō*).

Accusativo: la desinenza i.e. è *-m, che in greco in finale di parola passa a -v come nella prima declinazione. Alla stessa desinenza rimanda anche l'accusativo latino *lupum* (< *lup-o-m, con chiusura della vocale o in u).

Vocativo: il vocativo, al maschile e femminile, è rappresentato dal puro tema senza desinenza; la terminazione -ε è infatti l'esito dell'apofonia qualitativa di grado medio della vocale tematica -o-. Lo stesso fenomeno apofonico avviene in latino: nominativo *lupus*, vocativo *lupe*.

Residui del caso locativo i.e. (scomparso in greco e in latino), caratterizzato dalla desinenza -ι, si trovano in οἶκοι, «in casa» (lat. *dom-i*); πέδοι, «al suolo» (lat. *hum-i*); Ἴσθμοῖ, «sull'Istmo».

presente attivo di λύω, sciolgo				
indicativo			congiuntivo	
		formazione		formazione
1	λύω	λύ-ω	λύω	λύ-ω
2	λύεις	λύ-ε-ις	λύης	λύ-η-ις
3	λύει	λύ-ε-ι	λύη	λύ-η-ι
1	λύομεν	λύ-ο-μεν	λύωμεν	λύ-ω-μεν
2	λύετε	λύ-ε-τε	λύητε	λύ-η-τε
3	λύουσι(ν)	*λυ-ο-ντι(ν)	λύωσι(ν)	*λυ-ω-ντι(ν)
2	λύετον	λύ-ε-τον	λύητον	λύ-η-τον
3	λύετον	λύ-ε-τον	λύητον	λύ-η-τον
ottativo			imperativo	
		formazione		formazione
1	λύοιμι	λύ-ο-ι-μι		
2	λύοις	λύ-ο-ι-ς	λύε	λύ-ε
3	λύοι	λύ-ο-ι	λύέτω	λυ-έ-τω
1	λύοιμεν	λύ-ο-ι-μεν		
2	λύοιτε	λύ-ο-ι-τε	λύετε	λύ-ε-τε
3	λύοιεν	λύ-ο-ι-εν	λύόντων (λύέτωσαν)	λυ-ό-ντων (λυ-έ-τωσαν)
2	λύοιτον	λύ-ο-ι-τον	λύετον	λύ-ε-τον
3	λυοίτην	λυ-ο-ί-την	λύέτων	λυ-έ-των
infinito				
			formazione	
	λύειν		λύ-ε-εν	
participio				
			temi	
	λύων, λύουσα, λύον		M. e N. λυ-ο-ντ F. *λυ-ο-ντ-ια	



Gli aggettivi della seconda classe del tipo ἄκων, ἄκουσα, ἄκον (§16.1) si declinano esattamente allo stesso modo nei tre generi perché, infatti, non sono altro che residui di antiche forme participiali.

participio presente attivo di λύω, sciolgo			
	λυο-ντ-	*λυοντ- ja > λουσα	λυο-ντ-
	m.	f.	n.
N.	λύων	λύουσα	λύον
G.	λύοντος	λυούσης	λύοντος
D.	λύοντι	λυούση	λύοντι
A.	λύοντα	λύουσαν	λύον
V.	λύων	λύουσα	λύον
N.	λύοντες	λύουσαι	λύοντα
G.	λύόντων	λυουσῶν	λύόντων
D.	λύουσι(ν)	λυούσαις	λύουσι(ν)
A.	λύοντας	λυούσας	λύοντα
V.	λύοντες	λύουσαι	λύοντα
N.A.V.	λύοντε	λυούσα	λύοντε
G.D.	λύόντοιιν	λυούσαιιν	λύόντοιιν

OSSERVAZIONI

- Il vocativo singolare è sempre uguale al nominativo.
- Al dativo plurale del presente participio maschile e neutro si ha *λυο-ντ-σι > λύουσι, perché il gruppo -ντ- cade davanti a σ determinando l'allungamento di

compenso della vocale che precede. Attenzione a non confondere questa forma del participio presente attivo con la terza persona plurale del presente indicativo, che fa anch'essa λύουσι.

presente medio-passivo di λύω, sciolgo				
indicativo			congiuntivo	
		formazione		formazione
1	λύομαι	λύ-ο-μαι	λύωμαι	λύ-ω-μαι
2	λύῃ (-ει)	*λυ-ε-σαι > λύ-ε-αι	λύῃ	*λυ-η-σαι > λύ-η-αι
3	λύεται	λύ-ε-ται	λύηται	λύ-η-ται
1	λύόμεθα	λυ-ό-μεθα	λύώμεθα	λυ-ώ-μεθα
2	λύεσθε	λύ-ε-σθε	λύησθε	λύ-η-σθε
3	λύονται	λύ-ο-νται	λύώνται	λύ-ω-νται
2	λύεσθον	λύ-ε-σθον	λύησθον	λύ-η-σθον
3	λύεσθον	λύ-ε-σθον	λύησθον	λύ-η-σθον

Vocabulary for chapter I sentences

always	ἀεί	marketplace	ἀγορά, -ᾶς, ἡ
bad	κακός, -ή, -όν	master	δεσπότης, -ου, ὁ
book	βιβλίον, -ου, τό	messenger	ἄγγελος, -ου, ὁ
brother	ἀδελφός, -οῦ, ὁ	not	οὐ
(to) carry	φέρω	now	νῦν
courage	ἀνδρεία, -ας, ἡ	poet	ποιητής, -οῦ, ὁ
(to) deliberate	βουλεύομαι	(to) sacrifice	θύω
(to) eat	ἔσθίω	shameful	αἰσχρός, -ά, -όν
(to) educate	παιδεύω	slave	δοῦλος, -ου, ὁ
(to) find	εὕρισκω	the	ὁ, ἡ, τό
good	ἀγαθός, -ή, -όν	well	εὖ
horse	ἵππος, -ου, ὁ/ἡ	(to) wish	ἑθέλω (+ inf.)
in	ἐν (+ dat.)	with	μετά (+ gen.)
(to) learn	μανθάνω	young	νέος, -α, ον

Esercizi

1) Articolo:

Tradurre le seguenti frasi:

- a) Il cavallo porta il suo padrone
- b) Uno porta il libro, l'altro no
- c) I poeti non deliberano sempre bene
- d) I poeti non trovano il coraggio sacrificando nella piazza del mercato
- e) Il giovane impara bene
- f) Gli uomini della piazza del mercato intendono sacrificare un cavallo
- g) Le donne di oggi apprendono deliberando (tramite il deliberare)
- h) Il poeta intende deliberare con suo fratello, ma egli (*i.e.* il fratello) sta sacrificando nella piazza del mercato
- i) I poeti educano i loro fratelli
- l) Il coraggio non è un male